

scenza, come giustamente osservò l'onorevole Scalini, ci fece rimanere indifferenti alla stipula della proroga provvisoria del trattato con l'Austria, proroga che faceva scomparire un elemento molto efficace per la esportazione dei nostri vini, senza darci alcun corrispettivo. Ora si può credere giusto che il Governo si trincerò dietro un certo riserbo in questa delicata questione, ma prego Lei, onorevole ministro, di voler considerare quale sarebbe la responsabilità del Parlamento se in questo momento, alla vigilia della ripresa delle trattative commerciali, esso non facesse sentire la sua voce al riguardo.

Mi auguro quindi che Ella interessandosi di una questione così grave, e che vivamente appassiona il Paese, voglia accogliere con l'abituale sua benevolenza il nostro ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Veramente io non mi aspettava che nella discussione di questo capitolo, per quanto esso riguardi anche le spese di stampa occorrenti per la Commissione per il regime economico doganale, fosse presentata una questione generale di così alta importanza, con un ordine del giorno che involge la questione delle trattative commerciali e i nostri rapporti colle nazioni dell'Europa centrale.

Io dovrei proprio dolermi con l'onorevole Jatta dell'invito che egli mi fa di non dimenticare il vino e l'olio d'oliva, perchè ciò dimostra che nell'animo suo c'è il dubbio che il vino e l'olio siano stati trascurati nelle trattative commerciali...

JATTA. Non è stato questo il mio intendimento.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Onorevole Jatta, permetta che io le dica che sarebbe in errore assoluto. Quando Ella parlava poco fa ha detto che il silenzio non ha giovato; ma io non ho bisogno di ricordarle che i voti delle sue Province sono stati ripetutamente manifestati dalle Camere di commercio e da altri enti locali, i cui membri sono stati continuamente chiamati a Roma, anche in seno alle Commissioni istituite presso il Ministero e a discutere coi ministri e con altri specialisti di tali problemi. Dunque non c'è stato silenzio, onorevole Jatta; c'è stata anzi un'opera assidua di indagini e discussioni, e uno scambio continuo di vedute, sul grave argomento, con i rappresentanti delle regioni interessate.

Dopo questa considerazione, se io pregassi l'onorevole Jatta di ritirare il suo ordine del giorno, potrebbe credersi che il Governo vo-

lesse per l'appunto dimenticare l'olio e il vino; ma siccome da quattro mesi si studia e si lavora continuamente e col maggiore affetto intorno a questo problema, io, dopo aver chiarite le cose alla Camera e dopo aver pregato i colleghi di prenderne atto, non mi oppongo a che l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Jatta e dagli altri colleghi sia posto in votazione, poichè esso corrisponde in fondo a quanto il Governo ha in animo di fare, e fa, ed a quanto esso da molti mesi sta studiando.

JATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JATTA. Mi affretto a dichiarare che non era menomamente nell'animo mio e in quello degli altri sottoscrittori dell'ordine del giorno il sospetto che il Governo non volesse tenere nel debito conto gli interessi del Mezzogiorno e che questi fossero ora da esso trascurati. In ogni modo io ringrazio l'onorevole ministro di non opporsi alla votazione del nostro ordine del giorno che varrà, se non altro, a sostenerlo nella via intrapresa.

PRESIDENTE. Dunque allora, dal momento che l'onorevole Jatta insiste nel mantenere il suo ordine del giorno di cui ho dato lettura, e il Governo dichiara di accettarlo, lo porrò a partito. Chi lo approva si alzi.

(È approvato).

RIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZONE. Ho chiesto di parlare per fare una raccomandazione che spero che l'onorevole ministro accoglierà con la sua abituale cortesia. In Sicilia è assai notevole la produzione delle carrube. Però a causa della concorrenza tale prodotto subisce spesso ribassi così disastrosi, da provocare addirittura la rovina degli agricoltori e dei proprietari. Dato questo stato di cose, prego l'onorevole ministro di vedere se non sia il caso di aumentare il dazio d'importazione di tale prodotto. Questo provvedimento da una parte accrescerebbe il provento dell'erario, e dall'altra assicurerebbe meglio la sorte di quella regione che è eminentemente agricola. Comprendo che ci sono alcune difficoltà da superare, quali sarebbero i trattati di commercio, il trattamento della nazione più favorita; ma appunto per questo mi sono limitato ad una semplice raccomandazione.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Accetto la raccomandazione dell'onorevole Rizzone. Farò studiare.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni rimane approvato il capitolo 110 in lire 29,000.

Capitolo 111. Spese e indennità per l'appli-